

Staino



La voce della Lega

Ciassa Cumbu

Sono un leghista accanito, difensore spietato della nostra madre lingua: che sono i dialetti. Però andiamo avanti: bisogna cambiare anche i nomi delle piazze e delle strade. Che c'entrano qui a Genova il signor Conte di Cavour di Torino, Garibaldi di Nizza e Vittorio Emanuele II per di più a cavallo (peraltro con due testicoli enormi, il cavallo s'intende, non lui). Al suo posto mettiamoci a piedi l'ammiraglio Andrea Doria, via 20 settembre si deve chiamare via 14 maggio 1991, quando la Samp ha vinto il suo scudetto. E poi un po' di colore locale: vicolo delle trenette col pesto; piazzetta della farinata e via della focaccia. Non più corso Italia ma lungomare Liguria e piazza Colombo chiamiamola «ciassa cumbu», come si dice dalle mie parti.

Rag. Fantozzi



Duemilanove battute

Francesca Fornario



Di secessione in secessione

Ancora minacce di secessione all'interno della Lega. L'enclave leghista di Milano Marittima, in rotta con i vertici del partito, propone di adottare come inno nazionale «Vamos a la Playa» dei Righeira: per l'importanza culturale che rivestono le parole «oh oh oh oh oh!». «Va Pensiero non è ballabile», protesta il capo dei ribelli, un dj che ha conquistato i leghisti locali pattugliando le coste armato di gavettoni e respingendo le ciambelle a forma di papera dei turisti tedeschi. Un altro focolaio di rivolta esplose al confine con la Svizzera. Alcune decine di scalpellini del Varesotto prospettano la fuoriuscita dell'Italia dalla Zona Euro e l'ingresso nella Zona Danè, dove circolano monete in porfido di Cuasso scolpite a mano e raffiguranti il Paninaro del Drive in Enzo Braschi. L'unità del partito è a rischio anche a Roma: una corrente leghista vicina a Cesare Previti ha fondato l'esclusivo Circolo Canottiere Lazio dove è vietato l'ingresso senza canottiera e ciabatte e si raccolgono firme per l'adozione del

dialetto nel calcetto. Tira aria di secessione anche a Cortina, dove alcuni industriali leghisti bocciano i salari territoriali di Bossi e chiedono l'annessione del distretto dell'occhiale di Belluno alla Romania: «Le sparate di Bossi servono solo a nascondere la crisi economica», dicono gli imprenditori secessionisti, ma la recessione è sotto gli occhi di tutti: l'ultima tavola rotonda organizzata per il gotha dell'economia dai Cisnetto e moderata da Gianfranco Vissani si intitolava «Come sfangare la cena con una scatoletta di tonno». Per preservare l'unità del partito Bossi ha invocato l'intervento di Napolitano. Il presidente della Repubblica è riuscito a scongiurare la minaccia di secessione più grave, quella interna al Governo, sedando una rissa tra Zaia e Calderoli, ciascuno dei quali voleva fondare una sua Lega. Napolitano ha chiarito il malinteso: le continue incomprensioni tra i due ministri del Carroccio erano originate dal fatto che si ostinavano a parlare in dialetto, Zaia in Trevigiano e Calderoli in Bergamasco. ♦



Claudia Mauri

TUTTE LE DONNE DEL PRESIDENTE

Le rocambolesche avventure di
Silvio Berlusconi, scopritore di talenti

Il libro ripercorre con una prosa leggera e frizzante la lunga vicenda della debolezza dell'uomo più potente d'Italia. Un carosello variopinto, boccaccesco, pieno di gag e di sorprese, rivelatore di molti italiani costumi. Che fa ridere e pensare.

WWW.MELAMPOEDITORE.IT **Melampo**